

LA CORRESPONSABILITÀ NEI PROCESSI EDUCATIVI

ANDREA MESSERI
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI SIENA

Abstract: Si propongono alcune considerazioni riguardo a due questioni, la consapevolezza di quello che sta accadendo e il fondamento di una corresponsabilità di tutti coloro che si occupano di educazione e quindi della rete che è stata creata durante l'anno di impegno. Occorre precisare che si tiene conto dei processi educativi nella loro globalità, e non quindi in modo tecnico, dell'istruzione/apprendimento o della formazione culturale.

Keywords: comunicazione, trasformazione, corresponsabilità.

1. Consapevolezza delle trasformazioni reali

Occorre iniziare da una corretta rappresentazione di quello che sta avvenendo: ovunque è diffusa la sensazione di una 'frantumazione' di realtà importanti, di una individualizzazione eccessiva, di una crisi irreversibile dei legami sociali, della morale e dell'educazione. A questa sensazione corrispondono effettivamente delle trasformazioni profonde della realtà, ma soprattutto del paradigma utilizzato per comprendere e descrivere tali realtà. Fino ad alcuni decenni fa, ha funzionato il paradigma 'sistemico', che esprime una realtà strutturata in modo funzionale, composta da ruoli prefissati, e soprattutto basata sulla condivisione di valori oggetto di una socializzazione forte e quindi su una loro interiorizzazione. Non è mai esistita una realtà sociale completamente struttural-funzionale e sistemica, ma era un'idea ampiamente diffusa e in un certo senso rassicurante.

La frantumazione dei sistemi è avvenuta a causa della crescente complessità, della eterogeneità degli elementi da combinare e della globalizzazione. Spesso si percepisce una sorta di 'nostalgia' del sistema, specialmente quando vengono richieste indicazioni chiare su quello che si deve fare. È necessario verificare la possibilità di un nuovo paradigma che permetta di comprendere realtà nuove emergenti; altrimenti, alla luce del paradigma sistemico, queste realtà possono essere considerate solo come forme di degenerazione e di 'devianza'.

Il nuovo paradigma si basa su una diversa concezione dell'individuo, non più soggetto isolato che agisce razionalmente in base a una lista personale di priorità (individuo 'liberale'), ma nemmeno l'individuo dipendente, soggetto a crisi di solitudine e alle suggestioni di vari populismi (individuo 'massa'). Bisogna ripensare, sulla base di una grande attenzione alle trasformazioni in corso, la concezione dell'individuo contemporaneo, sia per quanto riguarda le sue capacità che per quanto riguarda le forme di relazione (individuo 'autonomo e relazionale').

Occorre verificare se gli individui di oggi siano in grado di governare sé stessi (Habermas) (De Simone, Alfieri 2009), raggiungendo un nuovo grado di 'maturità' (Bonhoeffer in un contesto ovviamente del tutto diverso), e quale cultura politica comune

possa essere elaborata collettivamente, condivisa e proposta a nuovi membri di una società (giovani e immigrati).

Si stanno affermando, e dovrebbero essere considerate attentamente, nuove forme di democrazia, più riconducibili al modello di democrazia deliberativa, piuttosto che a quello di democrazia rappresentativa, che è stato prevalente fino ad ora. Una scelta in questa direzione, se viene ritenuta rilevante, è quella di realizzare concretamente nuove forme di interazione comunicativa mirata all'intesa (Habermas) fra persone e gruppi diversi, che vedono valorizzata la loro specificità. I presupposti e le modalità di questa comunicazione sono di tipo procedurale e non sostanziale. Riguardano cioè le modalità di interagire e non i contenuti: deve essere presupposto un desiderio di raggiungere un'intesa, tutti gli interessati partecipano, le varie posizioni vengono formulate in modo che possano essere comprese come rilevanti per chi le sostiene, per ciascuno dei partecipanti. Tutti si sforzano di comprendere le posizioni degli altri accettando che siano rilevanti per loro come le proprie per sé stessi. A questo punto vengono confrontate posizioni diverse con pretese di validità, in modo anche conflittuale. È tuttavia possibile, se il dibattito viene regolato da un uso pubblico e collettivo della ragione, che si raggiunga un'intesa migliore di quella che poteva prevalere attraverso il meccanismo maggioranza/minoranza.

2. Corresponsabilità

Gli individui e i gruppi, ma anche le istituzioni che partecipano a questa nuova forma di agire comunicativo devono avere competenze che non possono essere insegnate ma devono essere sviluppate attraverso la partecipazione ad 'ambienti educativi', attraverso 'curricoli nascosti'. In tali contesti, i soggetti vengono concepiti come autonomi, orientati da un'etica post-metafisica, e quindi maggiormente responsabili. Devono contribuire a definire le norme e gli obiettivi del loro comportamento. La responsabilità assume un significato diverso da quello abituale che la riferisce ad una esecuzione individuale corretta di indicazioni esterne, sulla base di valori interiorizzati e quindi considerati come gli unici possibilmente veri.

Appare opportuno sviluppare un'analisi anche teorica dei significati del termine 'responsabilità' (Franco 2015). Sono stati individuati tre 'paradigmi', per cui si parla di responsabilità politica quando essa diventa un principio costituzionale, di responsabilità giuridica quando si sottolinea l'imputabilità di una azione e infine di un paradigma morale che, con diverse posizioni, segna un passaggio da: rispondere di qualcosa a rispondere a qualcuno. In questo ambito è stata analizzata la possibilità di un'etica della responsabilità come etica della libertà e del limite, che assume la prospettiva del sé-e-l'altro. Nella prospettiva etica la responsabilità non può essere concepita in termini metafisici o ontologici, non è data per natura nell'essenza umana, ma va in qualche modo costruita e scelta: si sceglie, si decide di essere responsabili (Franco 2015, p. 7). Questa autodeterminazione responsabile può essere oggi un fondamento adeguato dell'obbligatorietà e dell'impegno, più che di valori imposti o interiorizzati. Comunque, un interessante percorso di ricerca potrebbe considerare i tre paradigmi come dimensioni della responsabilità, che devono essere combinate in un equilibrio dinamico continuamente soggetto a revisione.

Sta emergendo una nuova concezione di responsabilità, soprattutto in riferimento ai processi educativi: non è mai totalmente individuale (propria del singolo docente) e non vale la concezione tradizionale di 'libertà di insegnamento'. La libertà si esprime attraverso scelte significative che tengono conto degli altri. Bisogna considerare la

responsabilità collettiva (corresponsabilità) di fronte a generazioni di giovani e agli obiettivi educativi definiti attraverso una comunicazione mirata all'intesa.

La corresponsabilità implica che ciascun soggetto che ha l'impegno a favorire i processi educativi esca dal suo ambito specifico e pensi anche a quello che gli altri soggetti possono/devono fare, sentendosi in qualche modo responsabile anche dell'azione degli altri e ponendosi in una prospettiva progettuale e non di mera valutazione e/imputabilità di ciò che è stato fatto.

Quali sono le azioni e le occasioni concrete in una società locale? Quelle interne alle istituzioni educative riguardano soprattutto la conoscenza delle caratteristiche dei giovani, la Carta dei servizi, il Piano dell'offerta formativa, l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, le attività di orientamento e la verifica dei processi educativi, attraverso un pieno e responsabile utilizzo dell'autonomia. Molti degli elementi indicati non sono stati utilizzati adeguatamente; partecipare ad una loro qualificazione rientra nella responsabilità individuale dei docenti, anche di quelli ancora orientati a dare primaria importanza all'insegnamento/apprendimento disciplinare. Le azioni e le occasioni all'esterno delle istituzioni educative riguardano i rapporti con le altre istituzioni (economiche e politiche) e con tutti i soggetti sociali (gruppi, movimenti, associazioni ecc.) che sono presenti in una società locale. Diventa quindi necessario ridefinire caratteristiche nuove del modello organizzativo interno ed esterno alle istituzioni educative. Tale modello viene definito come rete (network) inter- ed intra- istituzionale. La rete, per essere pienamente efficace, deve essere considerata attentamente.

La rete come modello organizzativo è paritaria, temporanea, finalizzata ad uno scopo, il cui raggiungimento deve essere verificato, è fondata sulla convinzione dell'importanza del pieno esercizio dell'autonomia relazionale e responsabile. È fondata inoltre sull'uso dell'agire comunicativo mirato all'intesa e sull'impiego pubblico della ragione individuale, con un esito di razionalità diversa da quella economica o scientifica, anche se possono verificarsi delle convergenze, soprattutto con quest'ultima.

Il passaggio al modello organizzativo della rete può essere considerato nei termini di un aumento di confusione e di incertezza, con un allungamento dei tempi di progettazione, specialmente da parte di chi usa ancora il paradigma sistemico. La rete richiede una configurazione organizzativa precisa, ben definita e verificata in itinere. La differenza è che tale configurazione viene decisa operativamente da chi deve viverla. Pertanto azioni efficaci in questa prospettiva possono favorire l'instaurarsi di un nuovo paradigma diverso da quello basato sul sistema e che possa valere in diverse sfere sociali e per la comprensione dell'intera società. Per ora, esistono visioni generali ma ancora da migliorare. Si è accentuato il passaggio dal passato (società postindustriale, società postmoderna) senza esprimere il carattere fondamentale del nuovo, oppure sono state formulate rappresentazioni ancora generiche (società liquida, società complessa). Una definizione ancora provvisoria, che raccoglie e valorizza gli elementi innovativi indicati, potrebbe essere 'società decentralizzata e inclusiva'.

Eppure esistono diversi aspetti di un possibile paradigma nuovo, come si è visto in relazione all'ambiente interno e a quello esterno alle istituzioni educative. Spesso, tuttavia, questi aspetti nuovi sono svuotati di significato o realizzati in una prospettiva ancora sistemica (ho sentito usare il concetto di 'sistema a rete', chiaramente un ossimoro, oppure affermare la necessità di una 'riconduzione a sistema'). Dovrebbero invece essere considerati come fondamenti costitutivi di molte delle iniziative che vengono percepite come positive e realizzate con impegno. Ho cercato di motivare e fondare ulteriormente

questo impegno, cercando di vederne pienamente la rilevanza nella società italiana contemporanea.

In conclusione, sostengo che per dare un più forte fondamento ad azioni e realtà già esistenti, nella logica di un nuovo paradigma per comprendere e vivere la società attuale, forse può essere utile riflettere e praticare la corresponsabilità, estesa ovviamente anche agli studenti e ai genitori. Allora è forse possibile affrontare meglio problemi ed emergenze che riguardano la carenza di fondi e di personale, la sicurezza degli edifici e, soprattutto, la dignità del ruolo sociale dei docenti. Inoltre, può essere possibile creare un ambiente educativo e sociale che, oltre a insegnare i contenuti disciplinari, educi generazioni di giovani a nuove forme di cittadinanza democratica. Sono questi due obiettivi che oggi vedono, di fatto, corresponsabili i soggetti istituzionali e collettivi che sono presenti in una società locale.

Bibliografia

De Simone A., Alfieri L. 2009, *Per Habermas*, Morlacchi, Perugia

Franco V. 2015, *Responsabilità. Figure e metamorfosi di un concetto*, Donzelli, Roma.